

# Sguardi che ridanno dignità

4°Incontro di formazione

venerdì 18 febbraio 2022

## **1° PARTE: dalla Parola alla Vita.**

L'incontro inizia con la lettura del brano del vangelo Lc 8, 26-39

Approdarono nel paese dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea. Era appena sceso a terra, quando dalla città gli venne incontro un uomo posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma in mezzo alle tombe. Quando vide Gesù, gli si gettò ai piedi urlando, e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti prego, non tormentarmi!». Gesù aveva ordinato allo spirito impuro di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti si era impossessato di lui; allora lo tenevano chiuso, legato con catene e con i ceppi ai piedi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Rispose: «Legione», perché molti demòni erano entrati in lui. E lo scongiuravano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso. Vi era là una grande mandria di porci, al pascolo sul monte. I demòni lo scongiurarono che concedesse loro di entrare nei porci. Glielo permise. I demòni, usciti dall'uomo, entrarono nei porci e la mandria si precipitò, giù dalla rupe, nel lago e annegò.

Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nelle campagne. La gente uscì per vedere l'accaduto e, quando arrivarono da Gesù, trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni, vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto riferirono come l'indemoniato era stato salvato. Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Egli, salito su una barca, tornò indietro. L'uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: «Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te». E quello se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù aveva fatto per lui.

### Spiegazione del brano:

Appena Gesù arriva nel paese dei Gerasèni, un uomo posseduto da molti demoni gli va incontro e si getta ai suoi piedi. Partiamo proprio da qui: Gesù ha uno sguardo d'amore verso quell'uomo e si rivela come potenza che libera. Nell'incontro con Gesù l'uomo desidera la liberazione dal male ma allo stesso tempo la resiste perché il male che lo possiede è così: devastante, indomabile, il male lo fa vagare nudo in mezzo alle tombe cioè lo spoglia della dignità e lo isola, compagna solo la morte! L'uomo posseduto dal male non sa più chi è: diventa una "legione", una moltitudine, è frammentato, perde la sua identità, è confuso, diviso... Egli desidera la guarigione ma ha anche paura di accoglierla perché questo vuol dire cambiare, mettersi in discussione ... Gesù ci libera ma noi dobbiamo accogliere la salvezza e diventare così operatori e collaboratori, infatti dopo aver ricevuto e accolto da Dio la salvezza, dobbiamo portarla agli altri. L'uomo indemoniato dopo essere stato liberato trova la felicità, i padroni dei porci che lo hanno solo giudicato e allontanato, non solo perdono il loro patrimonio economico (i porci) ma perdono se stessi. L'esempio di Gesù e del suo sguardo d'amore deve caratterizzare la vita del cristiano che è chiamato a custodire il "giardino (Gen 2, 15)" del mondo cioè a custodire e coltivare la fratellanza, ad esercitare ed alimentare sguardi che ridanno dignità.

## **2° PARTE: dalla Vita alla Parola.**

L'incontro prosegue con l'attualizzazione.

\_Riprendiamo l'approfondimento del brano e ci inseriamo la nostra vita e di conseguenza la "misura" della nostra fede.

Guardiamo un video: Shamsia Hassani, Kabul- agosto 2021



Lei è la prima street artist donna afgana a colorare le macerie della sua città.

Shamsia ha deciso di portare la sua arte per le strade di Kabul.

Le sue protagoniste sono le donne dell'Afghanistan, ritratte tutte con gli occhi chiusi e senza bocca, ma che continuano in una società patriarcale, che non dà loro una voce, a rincorrere i propri sogni.

Shamsia, figlia di rifugiati afgani, è nata in Iran 33 anni fa e solo nel 2005 ha fatto ritorno alla sua terra. In Afghanistan ha frequentato l'università di Belle Arti di Kabul, dove adesso

detiene la cattedra di scultura.

Da sempre affascinata dalla pittura e dal disegno come mezzo di espressione ha iniziato a sperimentare con i graffiti solo nel 2010.

*“Voglio usare un muro come tela perché solo così posso condividere il mio lavoro con le persone e introdurli all'arte perché la maggior parte di loro non hanno la possibilità di andare in musei o gallerie.”* (Shamsia Hassani)

Le donne di Shamsia vengono ritratte nei loro abiti tradizionali con gli occhi chiusi e senza bocca ma con degli strumenti musicali tra le mani, l'unico modo per far sentire ciò che provano.

Attraverso loro Shamsia racconta ciò che accade in Afghanistan, spesso sotto gli occhi giudicanti di uomini che non approvano o non capiscono cosa stia facendo.

Quasi come in un presagio, poco prima della conquista di Kabul da parte dei Talebani Shamsia aveva dipinto una donna con un piano tra le braccia, il volto chino e un muro di uomini vestiti di nero dietro di sé. Con il ritorno dei Talebani nel Paese, le donne potrebbero perdere quei pochi diritti acquisiti durante gli ultimi vent'anni come studiare, lavorare o uscire senza dover essere accompagnate da un tutore maschio. Shamsia, in quanto artista, insegnante e donna, ha pensato di dover cancellare le sue tracce anche dai social, ma le sue opere, condivise da migliaia di persone in tutto il mondo, sono diventate virali. Così Shamsia ha deciso con coraggio di continuare a postarle durante i giorni della caduta di Kabul. *“Forse perché i nostri sogni sono cresciuti in vasi neri”* (Shamsia)

Una donna in ginocchio, una intenta a suonare una chitarra e un'altra ancora su uno sfondo macchiato di sangue, e poi in fine, una donna che stringe tra le mani la vista da una finestra.

Forse è così che Shamsia vuole conservare il ricordo di casa sua che ha dovuto abbandonare per mettersi in salvo.

*“Grazie per aver pensato a me in questo momento. I vostri messaggi mostrano che l'umanità e la gentilezza sono ancora vive e non hanno confini. Grazie per il vostro supporto e la vostra preoccupazione, sono al sicuro.”* (Shamsia Hassani)

**Risonanza:** cerchiamo ora di entrare nei fatti del vangelo aiutati anche dalla suggestione del video:

In quale personaggio mi riconosco?

Nell'uomo che prima è posseduto dal male e poi vive la liberazione?

Nei mandriani padroni dei porci?

Nella gente che osserva in modo distaccato e racconta?

## Conclusione

*\_Dobbiamo riguadagnare uno sguardo nuovo!*

*“Gesù aveva ordinato allo spirito impuro di uscire da quell'uomo.” ...ecco lo sguardo che ridà dignità!!!*

*“I vostri messaggi mostrano che l'umanità e la gentilezza sono ancora vive e non hanno confini.*

*Grazie per il vostro supporto e la vostra preoccupazione...” anche questo è uno sguardo che ridà dignità!!!*

Dio per primo ha uno sguardo che ridà dignità perché il Suo è lo sguardo dell'Amore al di sopra di tutto! E' lo sguardo che raggiunge tutti gli uomini che sulla terra desiderano di essere liberati dal male, desiderano la pace, il diritto alla dignità, la giustizia....

Ma anche noi siamo capaci di avere sguardi d'amore, anzi dobbiamo imparare ad esercitarli sempre più spesso perché in questa battaglia contro il male siamo collaboratori e cooperatori di Dio: *“Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te.”* Questo è il nostro mandato, la nostra missione: cambiare per primi il nostro sguardo, insegnarlo ai figli dando l'esempio....è rinunciare per primi al male, quindi è mettersi in discussione e verificare la nostra vita....L'aiuto per fare questo ci arriva direttamente da Gesù che ci aiuta ad andare in profondità, la fede in Lui ci aiuta ad accogliere il Mistero (da cui tutti siamo attratti) che apre il cuore e lo sguardo verso orizzonti umanamente impossibili come il perdono, la compassione, la mitezza, la gentilezza, il dono di sé!

Concludiamo con le parole di papa Francesco che con l'enciclica *“Fratelli tutti”* ci parla della sua intenzione di suscitare in tutti i popoli il sogno di un'altra umanità, più fraterna e pacifica, che segue la logica della solidarietà e della tolleranza.

*“Davanti a tanto dolore, a tante ferite, l'unica via di uscita è essere come il buon samaritano. Ogni altra scelta conduce o dalla parte dei briganti oppure da quella di coloro che passano accanto senza avere compassione [... ] ...e ci mette in guardia da certi atteggiamenti di persone che pensano solo a se stesse.”*

***Ci salutiamo con la preghiera del Padre Nostro***